

## L'heritage termale in Calabria: un quadro evolutivo

*Il turismo termale, marginale nell'offerta turistica calabrese, rappresenta una potenzialità ibrida nelle strategie di promozione del territorio e nello sviluppo degli eterogenei sistemi locali. Il lavoro individua una sinergia possibile tra la presenza di stabilimenti termali, il loro livello di turisticità e la possibilità di fare rete con i territori creando sviluppo locale. Un'osservazione ragionata analizza la «linea termale» dettata dalla politica regionale, mentre l'interpretazione dei risultati ipotizza una «rete termale» che aggiunga ai vantaggi di un ampliamento dell'offerta con percorsi salute/benessere, uno sviluppo dei sistemi locali, con conseguente aumento del bacino d'utenza. Gli stabilimenti termali «integrati» con servizi di wellness, pur migliorando la loro offerta, rimangono legati, infatti, a trattamenti curativi con una domanda prevalentemente locale. L'esigenza è un riposizionamento del «prodotto terme» quale risorsa turistica integrata in grado di valorizzare l'heritage termale con servizi funzionali ai diversi target e alle altre forme di turismo regionale, ma soprattutto capace di differenziare l'offerta dai sempre più diffusi e anonimi «luoghi di benessere». Emerge, quindi, la necessità di approfondire in futuro tale studio con un'analisi delle terme nei loro sistemi locali, al fine di formulare proposte per il prossimo piano turistico regionale, che vadano nella direzione di uno sviluppo sinergico programmato di tutti i suoi comparti.*

### **Calabrian's Thermal Heritage: An Evolving Framework**

*Thermal tourism, marginal in Calabrian touristic offer, represents a hybrid potentiality in the strategies of territory promotion and in the development of the local heterogeneous systems. The paper identifies a connection among thermal establishments presence, level of tourism and the possibility of making system. A reasoned observation analyzes the «thermal line» wanted by regional politics, while the results interpretation supposes a «thermal network» that, to the benefits of the offer widening with health/wellness routes, join his growth to the local systems development, value-added to the same offer. Thermal establishment «integrated» with wellness services, also improving their offer actually remain tied to curative treatments with a mostly local demand. The requirement is a thermal baths product replacement as a touristic integrated resource to be able to exploit the thermal heritage with functional services to the various targets and to the other regional tourism offers, but, above all, able to differentiate the offer from the always more widespread and anonymous «wellness sites». It comes out, as a consequence, the necessity of deepening in the future this study with an analysis of thermal baths in their local systems, with the purpose to make proposals for the next regional touristic plan, going in the direction of a synergetic programmed development of all his sections.*

### **Héritage thermal de Calabre : un cadre évolutif**

*Le tourisme thermal, marginal à l'offre touristique calabraise, représente une potentialité hybride dans les stratégies de promotion du territoire et dans le développement des hétérogènes systèmes locaux. Le travail identifie une synergie possible entre la présence des établissements thermaux, leur turisticité et la possibilité de faire réseau avec les territoires en créant développement local. Une observation raisonnée analyse une « ligne dictée » par la politique régionale, tandis que l'interprétation des résultats suppose un « réseau thermal » que, aux avantages d'un agrandissement de l'offre avec parcours santé/bien-être, associe sa croissance au développement des systèmes locaux, valeur adjoint de la même offre. Les établissements « thermaux intégrés » avec des services de wellness, tout en améliorant leur offre en effet restent liés aux traitements locaux avec une demande pour la plupart locale. L'exigence est un remplacement du « produit thermes » comme ressource touristique intégrée en mesure de valoriser l'héritage thermique avec services fonctionnels aux différents targets et aux autres formes de tourisme régional, mais, surtout, capable de diversifier l'offre des toujours plus répandus et anonymes endroits de bien-être. Emerge, par conséquent, la nécessité d'approfondir dans les temps à venir tel étude avec une analyse des thermes dans leur systèmes locaux afin de formuler un projet pour le prochain plan touristique régional, qu'aillent dans la direction d'un développement synergique programmé de tous ses secteurs.*

**Parole chiave:** stabilimento termale, termalismo, Calabria, wellness, turismo, sviluppo

**Keywords:** thermal baths, thermalism, Calabria, wellness, tourism, development

**Mots-clés :** centre thermal, thermalisme, Calabria, wellness, tourisme, développement

Università della Calabria, Dipartimento di studi umanistici – marialuisa.ronconi@unicat.it



## 1. Introduzione

L'*heritage* delle acque termali, quale espressione di identità e di specificità socio-culturali e ambientali, si rispecchia nell'aspetto dinamico della natura e del territorio calabrese. Le prime testimonianze sul loro impiego risalgono all'età romana quando nella grotta delle Ninfe<sup>1</sup>, pur senza la realizzazione di *thermae* monumentali, le antiche sibarite sfruttavano i fanghi.

L'attuale offerta termale è costituita da sei stabilimenti. I più antichi, classificati di III generazione (Rocca 2006, p. 27), sono le terme di Caronte a Lamezia Terme (CZ), con trecento anni di storia, e le terme Luigiane di Acquappesa e Guardia Piemontese (CS). Più recenti sono gli altri quattro stabilimenti termali: di Spezzano Albanese (CS) e Antonimina nel Locrese (RC), classificati di IV generazione; mentre di V sono le terme di Galatro (RC) e le terme Sibarite, a Cassano allo Jonio (CS), per le quali si confermano le ipotesi

di origine romanica (tab. 1 – generazione)<sup>2</sup>. Con l'art. 2 della l.r. 38 del 3 settembre 2012 in materia di «Valorizzazione e promozione del termalismo in Calabria», si aggiungono le terme di Ponte Congiglio<sup>3</sup> e i bagni di Guida<sup>4</sup>, nei comuni termali di Cotronei (KR) e Bivongi (RC) (fig. 1).

Dal brevissimo *excursus*<sup>5</sup>, a solo fine cronologico, è evidente come le terme calabresi seguano una storia diversa da quella nazionale ed europea, non avendo vissuto la fase ludica del termalismo d'*élite* del «passare le acque» o quella sociale delle vacanze termali. Altra diversità è il legame delle acque termali calabresi con il monachesimo, poiché le acque di Galatro sono di proprietà del monastero basiliano di San Elia, quelle di Antonimina dei monaci di San Francesco d'Assisi, e dell'abbazia dei Quaranta Martiri sono le acque di Sambiasse (Lamezia Terme). Questi fattori hanno condizionato il processo evolutivo delle acque della salute in Calabria e il loro rapporto con la popolazione e il territorio.

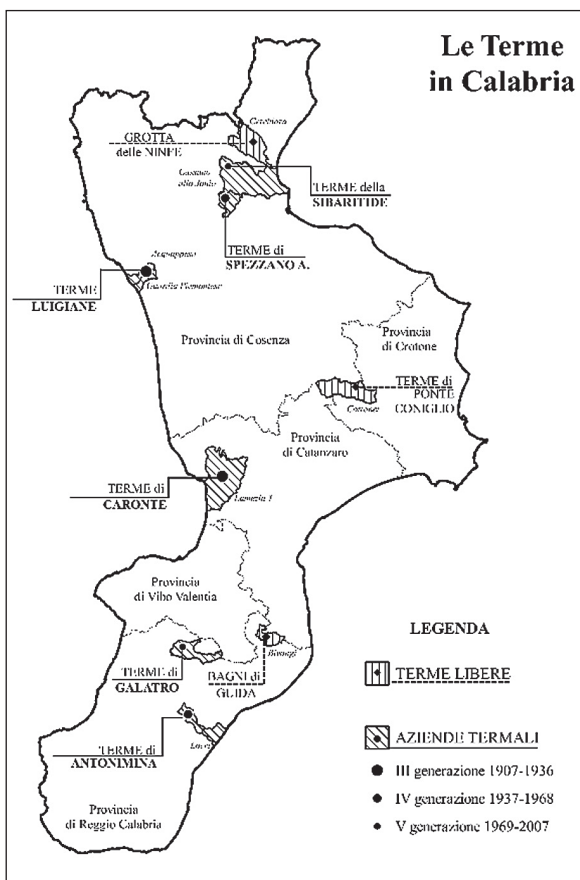


Fig. 1. Comuni termali e localizzazione di terme libere e stabilimenti di aziende termali

Fonte: elaborazione dell'autore sulla base cartografica del Laboratorio di geografia applicata - UNICAL (anno 2018)

## 2. Il processo evolutivo

L'uso delle acque termali, per quasi tutto il XVIII secolo, è stato limitato alle sole popolazioni calabresi vicine ai monasteri e alle sorgenti a causa della difficile accessibilità, per mancanza di viabilità, del poco interesse e della scarsa conoscenza. Solo a fine secolo, riconosciuta la loro comprovata efficacia curativa, sono aumentati l'attenzione, il bacino d'utenza e i servizi per l'utilizzo delle acque, anche se attraverso piccole baracche prefabbricate a basso livello di *comfort* e scarsa igiene. Tali strutture sono sostituite, solo a inizio del secolo scorso, da stabilimenti termali mai definiti «bagni», come nel resto d'Italia, le cui funzioni hanno modificato le dinamiche dei loro territori, creando una ricettività fatta di piccoli alberghi e abitazioni private. L'offerta di posti letto è molto limitata in funzione sia del bacino d'utenza del mercato termale, costituito per il 25% da residenti e per il 70% da pendolari (Regione Calabria, 2011, pp. 100-106), sia della breve stagionalità, limitata in passato al periodo primaverile per le dannose esalazioni dovute alle elevate temperature estive.

Dagli anni Cinquanta a oggi, i processi di rinnovamento e potenziamento hanno interessato tutti gli stabilimenti in essere che, pur rimanendo legati al termalismo assistito, hanno ampliato l'utenza ed esteso la stagione al periodo estivo e autunnale, in virtù delle buone condizioni climatiche e del turismo balneare (tab. 1 – stagionalità<sup>6</sup>). Molti degli stabilimenti termali, infatti, denotano



Tab.1. Classificazione degli stabilimenti e delle acque termali

Stabilimenti Termali	Generazione (1)	Tipologia di sviluppo (2)	Tipologia delle acque	Stagionalità	Funzione (3)	Strutture integrate (4)	Ricettività alberghiera (5)	Termalismo ludico (6)	Integrazione con altri turismi (7)
Terme Sibarite (CS) (Cassano allo Jonio)	IV (1937-1968)	B_Alterno ma continuo	Solfuree Bicarbonato-alcaina 25°C	Mag - Nov	O VR G R D RI	CT	MI	P	B
Terme di Spezzano A. (CS)	V (1969-2007)	B_Alterno	Salsobromiodica	Mag - Nov	O VR U GE	CB	A	P	A
Terme Luigiane (CS) (Acquappesa e Guardia P.)	III (1907-1933)	B_Continuo	Solfuree Salsobromiodica, 22°C	Apr - Nov	O VR G R D	CB	M	P	B
Terme di Caronte (CZ) (Sambiase di Lamezia T.)	III (1907-1933)	B_Alterno ma continuo	Solfuree Solfato-alcaina terrosa-iodica-arsenicata 39°C	Apr - Nov	O VR G R D	CB	MI	P	B
Terme di Galatro (RC) Terme Service Galatro	V (1969-2007)	B_Alterno	Solfuree Sals-iodica 37.8 °C	Mag - Nov	O VR G R D	CT	MI	P	A
Terme di Antonimina (RC) Antiche Acque Sante	IV (1937-1968)	B_Alterno	Solfuree salso bromo-iodiche 35°C	Mag - Nov	O VR G R	CB	MI	A	S

(1) Classificazione in cinque generazioni per periodo storico di istituzione, secondo Rocca (2006); (2) B – tipologia di sviluppo moderato, come da rielaborazione Rocca (2009); (3) Per funzione della struttura si intende la tipologia delle cure di diverse patologie: O – otorinolaringoiatriche; VR – vie respiratorie; G – ginecologiche; R – reumatiche; RI – riabilitazione; D – dermatologiche; GE – gastroenteriche; U – urinarie; (4) CB - presenza di centro benessere; CT – assenza di centro benessere; (5) M – media; MI – media inferiore; A – assente; (6) Per termalismo ludico si intende la presenza di piscine, impianti sportivi o altre forme di intrattenimento, anche quando temporaneamente non funzionanti. P – presenza; A – assenza; (7) B – buona; S – scarsa; A – assente

Fonte: elaborazione dell'autore, 2006

una litoralizzazione e sono legati alle dinamiche della domanda e dell'offerta turistica dei comuni costieri, i quali, pur essendo dotati di terme, rientrano nelle località marine. Tale dualismo rende semplice intercettare la domanda di turismo balneare anche per i comuni termali non costieri, se facilmente accessibili attraverso una rete di trasporti (tab. 1 – integrazione con altri turismi<sup>7</sup>). Il futuro del comparto termale, infatti, potrebbe essere determinato dalla capacità di sfruttare le sinergie tra le diverse tipologie di turismo e, soprattutto, dall'opportunità di trasformare le risorse

«acque della salute» in un «prodotto-destinazione» esperienziale ed esclusivo.

### 3. Le località termali

La capacità ricettiva dei comuni calabresi dotati di stabilimenti termali conta 7.846 posti letto (PL), distribuiti tra le 50 strutture alberghiere, alcune delle quali all'interno delle terme, ai quali si aggiungono gli 8.363 PL delle 57 strutture extralberghiere (tab. 1 – ricettività alberghiera<sup>8</sup>).

Per gli operatori di tali esercizi ricettivi non è prioritario il rilancio del settore termale della cura, mentre si considera strategico investire nel turismo del benessere, che ha condotto a una recente crescita delle presenze nelle località costiere termali, dopo un calo rilevante a fine decennio scorso. La regione, tuttavia, rimane al fondo nelle statistiche nazionali, che registrano solo l'1,1% di presenze nelle località termali contro il 95% di quelle balneari (Federterme, 2015<sup>9</sup>). Non sempre, inoltre, chi soggiorna negli esercizi ricettivi dei comuni termali, molti dei quali marini, risulta nelle statistiche, poiché alloggia in case vacanza non dichiarate come destinazione turistica o non utilizza i servizi erogati dalle terme; aspetti, questi, che rendono difficile quantificare il mercato del turismo termale rispetto a quello balneare. Un altro fattore da considerare è la scarsa capacità di integrazione degli stabilimenti termali calabresi con il turismo balneare, a causa anche delle poche iniziative atte a favorirla, nonostante la loro presenza in regioni turistiche marine per eccellenza.

Il contributo del turismo termale allo sviluppo economico dei territori di riferimento è, dunque, difficilmente identificabile e quantificabile, anche perché agli stabilimenti si affiancano operatori che offrono servizi termali all'interno di pacchetti tutto incluso, non facilmente rilevabili, o che sviluppano un settore benessere al di fuori delle terme, falsando le statistiche sul loro reale utilizzo e sottostimando o sovrastimando i flussi. Buona parte del turismo termale, inoltre, non dovrebbe essere considerato come turismo di nicchia data la provenienza degli utenti, il cui 70% circa è costituito da residenti o pendolari.

Se lo sviluppo socio-economico delle terme calabresi può dipendere dalla loro localizzazione sulla costa, le potenzialità delle acque termali sono un carattere distintivo e dipendono dalla geologia della Calabria, la quale mostra una correlazione sia tra il sistema idrotermale e le linee di faglia sia tra le formazioni rocciose e la tipologia delle acque, descritte e classificate già nell'Ottocento da Emilio Cortese (tab. 1 – tipologia delle acque<sup>10</sup>). Le sorgenti termali della Sibaritide, di Spezzano e di Acquappesa, infatti, sembrano rispettivamente collegate da linee di frattura, così come quelle di Lamezia, Galatro e Antonimina. Teoria confermata dalla comune abbondanza del «divino» zolfo nella composizione chimica delle acque idrotermali che, al tempo stesso, sono ricche di altri minerali che garantiscono la cura di molte patologie, diversificando e arricchendo l'offerta nei diversi stabilimenti (tab. 1 – funzione<sup>11</sup>).

È ancora una volta l'ambiente a offrire un ampio patrimonio di risorse per qualità, quantità e tipologia delle acque, che sono alla base dell'offerta dei comuni termali in Calabria<sup>12</sup>. Un'offerta che, pur abbinata alle cure termali e alla domanda di *wellness*, non si può sempre considerare all'altezza delle potenzialità di tali risorse, anche a causa di una pianificazione che non integra a pieno il comparto termale alle destinazioni turistiche. La polarità di uno stabilimento termale, infatti, non dipende esclusivamente dalla qualità del suo prodotto, ma è anche funzionale all'organizzazione delle regioni turistiche<sup>13</sup>. Un prodotto-territorio, quale offerta termale, è realizzabile sull'*heritage* della località turistica nel suo complesso, attraverso un adeguato assetto organizzativo-funzionale (MiBACT, 2014) che integri le terme con fattori esterni, quali: ricettività e ristorazione, beni ambientali e culturali, intrattenimento e, soprattutto, trasporti; questi ultimi mostrano un basso posizionamento nell'offerta regionale sia per dotazione e competitività sia per capacità di attrazione dei flussi turistici, anche a causa dei tempi di percorrenza dall'unico aeroporto effettivamente funzionante di Lamezia Terme, dai nodi ferroviari dell'alta velocità e da quelli autostradali della A2 Salerno-Reggio Calabria.

#### 4. La linea Calabria termale

L'*heritage* termale in Calabria è patrimonio naturale e imprenditoriale. Le sei aziende calabresi<sup>14</sup>, dal 31 dicembre del 2010, sono società di capitale già accreditate presso il Sistema sanitario nazionale (SSN) come strutture socio-sanitarie private (fig. 1). Tali aziende, da una prima analisi<sup>15</sup>, misurano un loro potenziale di crescita sebbene la regione occupi una posizione periferica per prestazioni erogate e presenze turistiche nel comparto termale, una crescita dovuta sia alla gestione imprenditoriale sia ad un insieme di fattori quali minori difficoltà di accesso al credito, diversificazione di rischi ed economie di spesa. I vantaggi derivanti da questa riorganizzazione e privatizzazione del comparto, ancora in parte teorici e non equi tra gli stabilimenti, includono un'apertura all'innovazione, una migliore organizzazione dei fattori produttivi, una maggiore competitività e diversificazione dei servizi e un più favorevole rapporto qualità prezzo. Sono tutti fattori che agiscono sull'offerta caratterizzando le singole strutture erogatrici e differenziando beni, servizi e standard, mediante il progresso tecnologico, l'appropriatezza delle prestazioni,



l'innovazione e il ringiovanimento del prodotto/processo. Sulla domanda, altresì, agiscono fattori quali: l'accesso all'informazione, la struttura della popolazione e dei consumi, il nuovo concetto di salute e la sua percezione, gli stili di vita, lo sviluppo socio-economico e la copertura sanitaria, dai cui proventi il comparto non riesce a prescindere.

Le positività emerse dall'analisi sull'organizzazione e sulle potenzialità degli stabilimenti termali, tuttavia, non si riflettono sul turismo termale calabrese come comparto. L'insieme delle località termali, infatti, pur con la riorganizzazione dei singoli stabilimenti, non riesce a fare sistema e, anche per la lentezza delle istituzioni, a creare una vera «linea Calabria termale»<sup>16</sup> dotata di una sua programmazione innovativa e integrata che guarda al futuro. L'incapacità di fare sistema e l'attuale *governance* inducono ciascuna realtà a muoversi autonomamente in una forma di quasi segregazione spaziale, anche dopo l'ultima legge regionale in materia termale ricca di buoni propositi (tab. 1 – tipologia di sviluppo<sup>17</sup>).

Le terme Luigiane, le prime in Calabria a essere citate nel 1968 dal Touring club italiano (TCI), sono anche le prime a diversificare l'offerta dotandosi di una struttura alberghiera con attività ricreative, una propria linea prodotti e un centro benessere, in cui le cure termali sono affiancate da trattamenti estetici (tab. 1 – strutture integrate<sup>18</sup>), anche a fronte di un aumento negli anni della domanda di benessere del 100% (Touring club italiano, 2008). Tale offerta ha consentito un ampliamento del bacino d'utenza e un incremento delle presenze riducendo la dipendenza della struttura dai finanziamenti pubblici per la sanità e segnando un *trend* positivo che va a bilanciare la crisi del comparto, determinata dai tagli di spesa al SSN. La riduzione dei finanziamenti per le cure termali, infatti, ha messo in crisi soprattutto quegli stabilimenti non in grado di integrare il segmento termale ad altri comparti o di intercettare i flussi del turismo balneare, poiché localizzati in comuni distanti dalla costa calabra e/o poco collegati alla rete dei trasporti (fig. 1), come Spezzano Albanese e Galatro; mentre differente è il caso del Consorzio termale di Antonimina-Locri che ha un servizio di trasporto pubblico implementato da un servizio navetta privato. Le terme Sibarite in funzione di tale politica di diversificazione dell'offerta e di integrazione con il territorio, pur non localizzate sulla fascia costiera, sono state scelte per rappresentare la Regione Calabria nel progetto Terme d'Italia<sup>19</sup>. Il loro programma, infatti, è innovativo non solo per la realizzazione di un centro benessere, la cui apertura è prevista

per la primavera 2020, ma anche per le iniziative socio-culturali, tra cui un evento sull'importanza del binomio cibo-salute. L'iniziativa è rivolta al grande pubblico e alle scuole e vuole sensibilizzare la comunità locale sulle proprietà e sui benefici delle erbe officinali calabresi, sottolineandone anche gli usi gastronomici. In un'ottica di *multi-business*, tale iniziativa sarà accompagnata dallo sviluppo di prodotti secondari all'offerta termale della struttura – quali l'apertura a breve di una *food spa*, un *Vitaminic bar* e, in prospettiva, di un orto botanico<sup>20</sup> – arricchendo la linea prodotto termale in Calabria e aprendosi al territorio e al turismo con un prodotto-destinazione.

## 5. Una possibile offerta turistica termale

Nella concezione di benessere termale (Guraziu, 2012, pp. 533-543) si è osservato un aumento dell'attrattività potenziale delle singole aziende delle località termali calabresi, rispetto all'elevato e storico numero di *competitor*, integrando la tipologia di prodotto e ampliando e diversificando l'offerta. Dall'analisi sul comparto termale, infatti, si evince che i servizi di *wellness* hanno dato nuova linfa alle terme calabresi, affiancando i trattamenti curativi e sostituendo i curandi con i curisti<sup>21</sup>.

I centri benessere degli stabilimenti termali, tuttavia, continuano a offrire pacchetti indifferenziati rispetto a *spa* e *beauty farm*, integrando cura e benessere, ma non maturando la logica di un prodotto-destinazione esperienziale che, come prodotto, deve de-sanitarizzare l'immagine delle terme pur affermando fortemente la loro validazione scientifica e, come destinazione, deve valorizzare il suo *heritage* termale. Scientificità e territorialità<sup>22</sup> rappresentano il valore aggiunto ai servizi di *wellness* offerti nelle località termali, rispetto a quelli erogati in altre località turistiche o in città. In merito a tale scientificità dell'offerta, le insufficienti risorse finanziarie pubbliche, destinate al comparto benessere e prevenzione, tolgono alle terme la possibilità di investire sulla validazione scientifica del prodotto non garantita dalle concorrenziali *spa*, in crescita nelle molte località turistiche calabresi. Per quanto attiene alla territorialità dell'*heritage* termale, agli sforzi del comparto si contrappone l'isolamento delle terme nella costruzione di un prodotto locale legato al territorio in quanto destinazione turistica anche termale, attento alla domanda dei nuovi mercati e dei turisti in cerca di *relax* o orientati alla vacanza dello star bene. La causa di tale isolamento si legge



nella poca conoscenza delle modalità di consumo e del percorso che porta il turista sul territorio, aggravata da una mancanza di collegamenti del comparto termale con la destinazione turistica e le attività di supporto, passaggi importanti al fine di impostare corrette azioni di comunicazione sui diversi mercati consolidati, come quelli balneare, naturalistico, montano e culturale, ma anche trasversali quali l'enogastronomico, lo sportivo e il turismo d'affari.

Il termalismo calabrese potrebbe contribuire in modo efficace ed efficiente allo sviluppo turistico, avvicinando le destinazioni turistiche dei comuni termali e limitrofi al comparto salute attraverso il comparto benessere e implementandole con un prodotto-destinazione esperienziale sinergico tra terme, benessere, mare e *genius loci* quale identità del luogo. Le forme di ospitalità termale, altresì, possono essere sostenibili e decongestionare le coste riducendo l'impatto ambientale, da una parte dirottando i flussi nelle aree interne dei comuni termali costieri e valorizzando quelli non costieri, dall'altra destagionalizzando una domanda turistica da sempre concentrata in poche settimane di alta stagione<sup>23</sup> sulla fascia costiera. Le terme, d'altro canto, potrebbero valorizzarsi come *heritage* di un trattamento naturale e innovativo, non solo nel prodotto, ma anche nell'immagine, e trasformarsi in un sistema turistico-termale che, pur lontano dai distretti del benessere termale ai quali alcune aziende calabresi vorrebbero giungere, va oltre le iniziative dei singoli stabilimenti, facendo rete con altre forme di turismo regionale e, soprattutto, con i principali circuiti del turismo nazionale e internazionale, in cui il settore termale italiano è poco inserito.

L'*heritage* termale potrebbe diventare una ricchezza per l'economia della Calabria e delle sue tante realtà locali. In una visione prospettica, tuttavia, è necessario investire ancora molto in strategie sinergiche volte a creare un sistema turistico termale verso cui orientare lo sviluppo socio-economico. Non sono sufficienti, infatti, le sole azioni dal basso da parte delle società che gestiscono gli stabilimenti; è altresì necessario che la Regione e gli enti locali assumano un ruolo di indirizzo tra gli *stakeholder*, orientando gli attori del termalismo calabrese con politiche *ad hoc* e sostenendo i fattori di reindustrializzazione nei molteplici processi connessi al turismo termale. Fra tali processi sono prioritarie la valorizzazione e la promozione crono-spaziale delle risorse del territorio regionale anche attraverso campagne pubblicitarie. Dal canto loro, le aziende termali devono fare sistema attraverso un adeguato asset-

to organizzativo/funzionale in grado di diversificare l'offerta delle destinazioni turistiche termali e, quindi, dei loro stabilimenti investendo, da una parte, sulla diversità dei servizi offerti dalla moderna industria termale e, dall'altra, sull'integrazione delle terme con fattori esterni, quali ricettività, intrattenimento, trasporti e prodotti locali di un sistema turistico integrato, nel quale fare dell'*heritage* termale territorialità e immagine del territorio.

## 6. Conclusioni

La ricerca è una lettura ragionata sulle potenzialità dell'offerta dei sub-prodotti termale e *wellness* in funzione di una nuova domanda di turismo termale, integrata da un'analisi esplorativa sulle *performance* dello stesso «sfruttamento» turistico delle terme rispetto alla capacità della Regione di generare domanda turistica. Quella condotta è una ricerca preliminare a quanto in progetto sui casi di studio riguardanti le terme libere e le aziende termali della Calabria (fig. 1), che è una delle quattro Regioni dell'obiettivo convergenza all'interno del Programma operativo interregionale «Attrattori culturali, naturali e turismo» (POIn), con il fine di tracciare un quadro regionale dei punti di forza e di debolezza delle strutture termali. A eccezione dell'alta qualità dell'acqua, i punti di forza sono spesso emersi nel contesto territoriale al di fuori delle stesse aziende, primo fra tutti la possibilità di coniugare altre forme di turismo e una destagionalizzazione dello stesso per le favorevoli condizioni climatiche. La centralità dei punti di debolezza, altresì, è dettata proprio da un mancato rapporto con lo stesso contesto territoriale determinato anche dalle scarse politiche di *marketing* e di promozione, che fa pesare un'immagine di termalismo tradizionale, condizionato dal sistema sanitario e poco concentrato sul benessere e sulla formazione del personale. Sono i punti da approfondire nel prosieguo della ricerca in funzione di quanto emerso da tale analisi spaziale e regionale, senza prescindere da un necessario aggiornamento dei dati utili a quantificare i diversi processi legati al termalismo calabrese e non sempre disponibili.

L'obiettivo del progetto di ricerca nel suo insieme, infatti, è di trasformare l'attuale «linea Calabria termale» in un modello di «rete Calabria termale», che migliori la posizione della regione rispetto alle altre regioni obiettivo convergenza in capacità di attrazione dei flussi e in dotazione e competitività. Il quadro che emerge, ed emergerà



dalle attività di ricerca in corso, vuole essere di supporto agli attori pubblici/privati nello strutturare e riprogettare in modo sistemico e sostenibile la componente termale dell'offerta nelle prossime pianificazioni regionali sul settore turistico e non, anche in linea con quanto riportato nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, che fissa 17 *sustainable development goals* e 240 indicatori al fine di superare l'idea di una sostenibilità unicamente ambientale. Molti di tali *goals*, infatti, riguardano trasversalmente il turismo e devono riguardare anche il turismo termale, in quanto anch'esso fattore rilevante di un processo economico, ambientale e sociale di molti sistemi locali, che per essere funzionale deve essere realmente sinergico tra le sue tre componenti.

Gli ambiti trasversali su cui intervenire, analizzati in relazione alle risorse del comparto termale, sono tanti e alcuni riconducibili, oltre che alla cura del paesaggio, ai sistemi di trasporto, alla ricettività e ai servizi, settori considerati strategici in un'ottica di valorizzazione integrata di quelle che sono le acque della salute con altre forme di turismo, e in funzione di un riposizionamento dell'offerta termale turistica dei territori competitiva non solo sul mercato locale, ma anche nazionale e internazionale. L'analisi regionale, da un confronto ragionato con l'andamento dei flussi turistici, conferma i vantaggi per il comparto del *wellness* ottenuto dall'integrazione con altri tipi di turismo, in termini di patrimonio paesaggistico, culturale ed enogastronomico. Da essa emergono i fattori sui quali intervenire per una crescita complessiva della domanda turistica e i vantaggi restituiti alle destinazioni turistiche dal comparto termale, quali l'aumento degli arrivi e della permanenza, l'incremento della spesa media *pro capite* e, soprattutto, la tanto ricercata destagionalizzazione del turismo calabrese. Un'analisi spaziale comparata tra le diverse realtà termali della Calabria quale sistema regione, condotta utilizzando dati qualitativi raccolti tramite indagine diretta e incrociati con dati quantitativi inerenti al settore, mostra che per dirimere la questione è necessario destrutturare la concezione tradizionale di termalismo, al tempo stesso punto di forza e di debolezza, trasformando in un quadro evolutivo la tradizione in innovazione e superando la dicotomia medico-turistica in cui collocare i centri termali. Le terme che hanno risolto tale dicotomia hanno trovato un equilibrio tra la validità scientifica delle cure termali e la domanda di *wellness* proveniente, spesso, da altri flussi turistici.

Il cammino da fare è ancora lungo e deve partire da una maggiore collaborazione pubblico/

privato sui territori per la realizzazione di una rete termale e da uno sguardo a quanto si sta facendo in Europa e nel mondo (Santuari, 2006, pp. 56-98). Sono necessarie, inoltre, strategie di promozione e *marketing* dettate da politiche regionali e attuate, localmente, da collaborazioni con *tour operator*. Le giuste scelte di riorganizzazione e di diffusione dell'informazione, insieme a quanto in essere sul miglioramento continuo del prodotto termale, sono un potenziale volano per lo sviluppo di una «rete Calabria termale» e delle destinazioni turistiche calabresi nel loro insieme. Tale rete potrebbe essere, altresì, un fattore di competitività e attrattività decisivo sul mercato turistico nazionale e internazionale, stabilizzando un modello innovativo di *heritage* termale calabrese secondo i più elevati standard internazionali di riferimento.

### Riferimenti bibliografici

- Becheri Emilio e Nicola Quirino (a cura di) (2012), *Rapporto sul turismo termale in Italia*, Milano, Franco Angeli.
- Bonica Maria Luisa (2006), *Le terme in Calabria fra tradizione e innovazione*, in «Geotema», 28, pp. 108-117.
- Federterme (2004), *Secondo rapporto sul sistema termale in Italia*, Firenze, Il Sole24ore.
- Federterme (2015), *Rapporto sul settore termale 2015*, Roma, Assemblea annuale di Federterme.
- Guraziu Erina (2012), *Il benessere termale in Italia*, in Emilio Becheri e Giulio Maggiore (a cura di), *Rapporto sul turismo italiano 2010-2011 XVII edizione*, Milano, Franco Angeli, pp. 533-543.
- Initalia (a cura di) (2011), *Piano strategico di marketing turistico 2011-2013. 1° aggiornamento annuale*, (file:///C:/Users/crist/Downloads/16005361PianoStrategico.pdf), Regione Calabria, (ultimo accesso: 20.VIII.2018).
- Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo – MiBACT (2014), *Piano strategico di sviluppo del turismo 2017-2022. Italia paese di viaggiatori*, Roma, MiBACT.
- Mercury (a cura di) (2001), *Primo rapporto sul turismo in Calabria*, Firenze, Mercury SRL.
- Osservatorio Nazionale sul Turismo - ONT (2011), *Il turismo termale in Italia*, ([http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/focus/focus/Il\\_turismo\\_termale\\_in\\_Italia](http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/focus/focus/Il_turismo_termale_in_Italia)), (ultimo accesso: 20.VIII.2018).
- Paggetti Flora (2006), *Le località termali in Italia: un quadro recente*, in «Geotema», 28, pp. 32-36.
- Promuovitalia (a cura di) (2011), *Quaderno del turismo della Regione Calabria*, UE, POIn, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Promuovitalia.
- Regione Calabria (a cura di) (2011), *Piano regionale di sviluppo turistico sostenibile 2011-2013 (PRSTS)*, Regione Calabria.
- Regione Calabria (2012), *lr 38 del 3 settembre 2012 in materia di «Valorizzazione promozione del termalismo in Calabria»*.
- Regione Calabria (2012), *lr 50 del 30 ottobre 2012 in materia di «Modifiche alla lr 38/2012»*.
- Regione Calabria (a cura di) (2015), *Calabria 2015. Quattordicesimo rapporto sul turismo*, Sistema Informativo Turistico (SIT) Regione Calabria.
- Regione Calabria (a cura di) (2018), *Calabria 2018. Quindicesimo*



mo rapporto sul turismo, Sistema Informativo Turistico (SIT) Regione Calabria.

Rocca Giuseppe (2006), *I luoghi turistico-termali in Italia e il suo assetto spaziale nel corso del tempo*, in «Geotema», 28, pp. 5-31.

Rocca Giuseppe (2009), *La recente evoluzione del fenomeno salustico e l'avanzamento degli studi geografici in materia*, in «Geotema», 39, pp. 3-19.

Santuari Alceste (2006), *Il termalismo terapeutico nell'Unione Europea tra servizi sanitari nazionali e politiche del turismo*, Trento, Università di Trento.

Touring Club Italiano (a cura di) (2011), *L'Italia delle terme*, Milano, TCI.

Touring Club Italiano (a cura di) (2008), *L'Italia del benessere*, Milano, TCI.

United Nations (2015), *Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*, ([https://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E](https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E)), (ultimo accesso: 20.VIII.2018).

<http://www.acquesante.it> (ultimo accesso: 20.VIII.2018).

<http://www.federterme.it/> (ultimo accesso: 20.VIII.2018).

<http://www.lettermedigalatro.it> (ultimo accesso: 20.VIII.2018).

<http://www.ontit.it/> (ultimo accesso: 20.VIII.2018).

<http://portale.regione.calabria.it/website> (ultimo accesso: 20.VIII.2018).

<http://www.termedicalabria.it/terme-di-spezzano> (ultimo accesso: 20.VIII.2018).

<http://www.termeluigiane.it> (ultimo accesso: 20.VIII.2018).

<http://www.termecaronte.it> (ultimo accesso: 20.VIII.2018).

<http://www.termesibarite.it> (ultimo accesso: 20.VIII.2018).

## Note

<sup>1</sup> Le terme di Cerchiara di Calabria non presentano stabilimento termale. Sono dotate di piscine, idromassaggio e fanghi, molto simili per composizione a quelli delle terme Luigiane. La struttura non rientra nelle aziende termali calabresi, quindi non viene classificata negli studi di settore, tuttavia, viene citata come «terme libere di Cerchiara», nel 1° aggiornamento del piano strategico di *marketing* turistico 2011-2013 della Regione Calabria in relazione al turismo termale, e inserita nella «linea Calabria termale» (INVITALIA, 2011, p. 102).

<sup>2</sup> La classificazione per tipologia di sviluppo è stata rielaborata dall'autore utilizzando i criteri in Rocca (2006, pp. 27-29).

<sup>3</sup> Per l'utilizzo delle terme di Ponte Coniglio (sorgenti di acqua calda ricche di bromo, ferro, iodio, stronzio e zolfo) è stato realizzato un piccolo centro termale con piscina e docce esterne, da tempo in stato di abbandono. È in essere la costruzione di un nuovo stabilimento.

<sup>4</sup> Di età bizantina è il primo stabilimento, probabilmente distrutto da una piena. Il secondo, dotato di albergo, resta in attività per oltre un secolo dal 1850, sebbene sia solo del 1870 il riconoscimento ufficiale delle proprietà terapeutiche delle acque solfuro-alcaline. Lo stabilimento fu abbandonato dopo le alluvioni degli anni Cinquanta del secolo scorso, ma l'attività balneare nelle piscine naturali è ripresa negli ultimi anni in modo artigianale.

<sup>5</sup> Per approfondire la storia delle terme calabresi si rimanda a Bonica (2006, pp. 108-117).

<sup>6</sup> L'analisi qualitativa è stata condotta mediante i dati raccolti attraverso indagini telefoniche, presso le sedi delle sei aziende con stabilimenti termali e sui siti *web* indicati in bibliografia.

<sup>7</sup> L'analisi quantitativa che ha portato alla classificazione è stata condotta su dati Regione Calabria (2011, 2015 e 2018), Mercury (2001), INVITALIA (2011), ONT (2011) e TCI (2008 e 2011).

<sup>8</sup> L'analisi quantitativa è stata condotta su dati Regione Calabria (2011, 2015 e 2018) e Mercury (2001), utilizzando i criteri di classificazione in Paggetti (2006, pp. 32-36).

<sup>9</sup> Gli ultimi dati disponibili a scala regionale risalgono al 2009.

<sup>10</sup> L'analisi qualitativa è stata condotta attraverso indagini telefoniche, presso le sedi delle sei aziende con stabilimenti termali e sui siti *web* indicati in bibliografia.

<sup>11</sup> Per funzione si intendono le diverse tipologie di trattamenti estetici e cure tratte dai siti *web* delle sei aziende con stabilimenti termali indicati in sitografia.

<sup>12</sup> Nei comuni termali rientrano anche Bivongi, Cerchiara e Cotronei, sebbene non dotati di stabilimento per le cure termali.

<sup>13</sup> Come definite dal PRSTS della Regione Calabria 2011-2013 (Regione Calabria, 2011).

<sup>14</sup> Le terme di Locri-Antonimina sono costituite in Consorzio, le terme di Galatro sono gestite da «Terme service» e le terme di Spezzano Albanese da «Calabria terme e salute s.r.l.».

<sup>15</sup> Non sono incluse nell'analisi le terme definite «libere», non organizzate in azienda né dotate di stabilimento termale: grotta delle Ninfe, bagni di Guida e di Ponte Coniglio.

<sup>16</sup> Così definita nel piano strategico di *marketing* turistico 2011-2013, che stima oltre 1.500 unità lavorative impegnate nelle aziende termali e nelle imprese dell'indotto.

<sup>17</sup> La classificazione per tipologia di sviluppo è stata rielaborata dall'autore secondo i criteri in Rocca (2009, pp. 11-16) su dati Regione Calabria (2011, 2015 e 2018), Federterme (2004 e 2015), ONT (2011), Promuovitalia (2011), Becheri e Quirino (2012).

<sup>18</sup> L'analisi qualitativa è stata condotta sui dati raccolti attraverso indagini telefoniche, presso le sedi delle sei aziende con stabilimenti termali e sui siti *web* indicati in bibliografia.

<sup>19</sup> Terme d'Italia è un progetto interregionale per valorizzare l'offerta benessere italiana, che vede protagoniste le terme Sibarite come *location* scelta per rappresentare la Regione Calabria.

<sup>20</sup> È quanto dichiarato dall'amministratore unico dell'azienda Mimmo Leone a Slow food e alla Federazione nazionale agricoltori affrontando il tema dell'educazione alimentare.

<sup>21</sup> Per curista si intende chi effettua le cure soggiornando nelle località termali e si distingue dai curandi, che comprendono anche i pendolari.

<sup>22</sup> Appartenenza e validità nell'ambito di un determinato territorio.

<sup>23</sup> Come si evince dal quadro tracciato nel *Quindicesimo rapporto sul turismo* (2018), in cui il turismo termale è poco considerato, anche come comparto del turismo balneare, nel quale, spesso, è incluso.

